

Chiese, cappelle, edicole e affreschi a carattere religioso a Tesero

Appunti del prof. Italo Giordani

per la conferenza tenuta a Tesero il 5 febbraio 2009

Nota per il lettore

Ciò che segue è la traccia, con qualche modifica e qualche integrazione, che lo scrivente aveva preparato per il suo intervento a Tesero nella Sala Bavarese giovedì 5 febbraio 2009. Per quella data infatti la dott.ssa Elisabetta Vanzetta, responsabile della Biblioteca comunale di Tesero, lo aveva invitato, con l'approvazione dell'Amministrazione comunale, a tenere una conferenza dal titolo *Chiese, cappelle, edicole e affreschi a carattere religioso a Tesero*, ravvivata dalla proiezione di circa 130 fotografie inerenti l'argomento trattato.

Qui si rende pubblica la traccia, avvertendo che manca dell'apparato che sarebbe indispensabile per una pubblicazione a carattere storico e artistico-religioso (note riferentesi alle fonti, note di commento e di integrazione, note di citazione) e della bibliografia; pertanto è da considerarsi per quello che è, cioè una specie di articolo, senza alcuna velleità di divenire una fonte per chi si interessa della storia artistico-religiosa del paese.

L'esposizione nel corso della conferenza era accompagnata, come detto sopra, dalla proiezione di foto, cosa che qui è possibile solo in parte, perché solo alcune sono proprietà dello scrivente; tuttavia di molte verrà indicato in nota il contenuto.

Premessa

La foto che vedete sullo schermo presenta la raffigurazione di Santa Cecilia dipinta a destra nell'abside della chiesa di San Leonardo¹. L'incontro di questa sera inizia e finirà con questa immagine in omaggio alla tradizione musicale di Tesero.

Questo secondo incontro è una specie di passeggiata per il paese di Tesero, in visita dei luoghi che potremmo definire sacri, sia quelli maggiori, cioè le chiese di Sant'Eliseo e di San Leonardo e la cappella di San Rocco, sia parte di quelli minori, quali le edicole e i numerosi affreschi murali.

Non essendo storico dell'arte non vi sarà nulla di particolare, se non la messa in evidenza di alcune particolarità che mi hanno colpito quale semplice ex-residente che girava per le strade attirato da una o da un'altra cosa. Pertanto niente di sistematico, che è caso mai un lavoro che dovrebbe promuovere l'Amministrazione comunale, magari assieme ad altri enti, al fine di conservare memoria e valorizzare l'interessante patrimonio storico e artistico di Tesero.

Non si tratta pertanto della rassegna di tutto quello che c'è a Tesero in merito al tema della serata, tutt'altro; mancherà la citazione di tantissimi elementi e perciò nessuno si stupisca se, ad esempio non parlo della cappella della Casa di Riposo, o se accenno solamente a quella della Palanca, o se non elenco tutti gli affreschi murali.

¹ Foto della raffigurazione di Santa Cecilia nell'abside della chiesa di San Leonardo.

1. La cappella di Sant'Eliseo

La tradizione, e uso correttamente questo termine perché non c'è documentazione originale, attribuisce la consacrazione della cappella di Sant'Eliseo a Tesero al principe vescovo Altemanno attorno agli anni 1130-1136, cioè quando venne pure consacrata la pieve di Santa Maria a Cavalese. Poi per 200 anni della cappella di Tesero non si sa nulla.

Infatti il secondo riferimento è solo del 1346, in una pergamena dell'archivio parrocchiale, in cui il vicario generale della Diocesi ordina al beneficiato della cappella di Sant'Eliseo di Tesero, il chierico Bono del Fossato di Trento, di mantenere un sacerdote che preste servizio religioso per il paese. Di questo chierico vi è in archivio comunale l'estratto del testamento², in data 11 agosto 1348, durante la famosa peste, con il quale lascia alla cappella di Sant'Eliseo di Tesero una calice del valore di 25 lire e un legato di ben 1.000 lire. Su questo legato nacque una lunga lite con gli eredi, durata oltre vent'anni e documentata in archivio parrocchiale.

Ma nel 1360 troviamo nominata un'altra volta la cappella di Tesero, assieme a tutte le altre allora esistenti nel territorio pievano di Fiemme, in una importante pergamena miniata dell'archivio parrocchiale di Cavalese, proveniente dalla sede papale di Avignone³.

E già che siamo in tema di consacrazioni di cappelle, ricordo che quella di San Leonardo, su cui si è favoleggiato di improbabili conventi duecenteschi, è dell'anno 1474⁴.

2. Il San Cristoforo sulla facciata della chiesa parrocchiale

Precisato questo, inizio un mio personale percorso coll'imponente San Cristoforo sulla facciata meridionale della chiesa parrocchiale di Sant'Eliseo⁵, che secondo il prof. Nicolò Rasmò è databile al Trecento. A me sembra esagerato, non solo per un discorso stilistico, quanto sulla mancata documentazione che a quell'epoca esistesse già a Tesero, ancora in tutto dipendente dalla pieve di Cavalese, un edificio sacro capace di accogliere su una sua parete laterale una superficie affrescata così grande.

Si noti che, prima dei lavori di ingrandimento del presbiterio del 1923-1925, la sagrestia si trovava proprio da quel lato e, guarda caso, l'affresco era al limite della stessa: una sagrestia costruita rispettando l'affresco o un affresco dipinto rispettando la sagrestia?

L'edificio sacro antico che qui vedete tratteggiato⁶, per quanto riguarda la navata è della seconda metà del Quattrocento, se non di inizio Cinquecento. Ma c'è dell'altro. A me sembra che l'atteggiamento della mano sinistra di San Cristoforo, i panneggi delle sue vesti e i colori delle stesse siano in tutto e per tutto simili allo stile ed ai cartoni usati dai pittori vaganti che giravano per la valle attorno alla metà del Cinquecento, di cui parlo più sotto.

Sembra inoltre che la testa di San Cristoforo e il piccolo Gesù sulle sue spalle siano sproporzionate rispetto al gigantesco corpo del Santo. Quindi inviterei gli studiosi di sto-

² Foto della parte finale di ciò che rimane della relativa pergamena.

³ Foto della pergamena miniata.

⁴ Foto della pergamena di consacrazione della chiesa di San Leonardo nel 1474.

⁵ **Foto facciata col San Cristoforo**; foto del San Cristoforo; foto particolare visi.

⁶ Foto del progetto di ingrandimento della chiesa di Sant'Eliseo dell'arch. Giovanni Tiella, anno 1923.

ria dell'arte a rivedere seriamente l'affresco per correggerne eventualmente la datazione.

3. Il primo accenno ad una pittura murale

Il primo accenno storico all'esistenza di una pittura murale nel paese di Tesero lo si ha nei processi per stregoneria. Infatti sabato 5 aprile 1505 davanti ai giurati, allo scario e al giudice del tribunale di Fiemme la *strega* Giacoma moglie di Nicolò Vinante di Tesero, detta *Vinanta*, raccontò quanto segue (leggo la traduzione dell'originale).

... Venerdì notte delle quattro tempora di San Michele dell'anno precedente [1504] lei voleva scendere al mulino vicino alla fucina del fabbro Antonio Mich; ma aspettava che cantassero i galli, perché sapeva che, quando i galli iniziano a cantare come al solito al mattino presto, né il diavolo né le streghe hanno più potere alcuno. Lei aveva un vecchio gallo che cantava fin troppo presto, così si alzò, prese un lume fatto da un ramo resinoso e scese alla fucina. Mentre si avvicinava alla casa di Bernardino della val di Non, all'altezza della casa d [Antonio] Segato, si raccomandò alla Madonna che era lì dipinta.

Stava per riprendere il cammino quando fu assalita dal diavolo, con l'aspetto di un cane negro, che teneva fra le zampe un matterello col quale prese a bastonarla; e lei non riusciva né a muoversi né a difendersi. Il diavolo le spense il lume continuando a dire: "Prendi! Prendi!", senza che lei riuscisse a gridare. Subì molte percosse. E il diavolo continuò a seguirla bastonandola fin quasi al mulino. Lì la scaraventò a terra e lei Giacoma si raccomandò alla Vergine Maria che era lì dipinta, facendo il segno della santa croce con la lingua. Nel mulino c'erano delle persone ed una piccola finestra si illuminò. Non appena la vide, il diavolo se ne andò lasciandola a terra. Lei si alzò, portò i cereali dentro al mulino e tornò a casa.

4. Frescanti imitatori della scuola brissinese tra fine '400 e inizio '500

Quindi anche a Tesero iniziò a prendere piede, come in tutta la nostra e nelle altre valli, il fenomeno dei pittori vaganti; artisti (così chiamati perché erano in possesso di un'arte cioè di un mestiere, con risultati più o meno apprezzabili) che, forniti dei loro cartoni e del necessario per dipingere, giravano su dei carretti in cerca di commissioni, guadagnandosi da vivere passando di luogo in luogo. Nulla di diverso da quanto facevano a suo tempo i calzolari e altri artigiani che passavano di casa in casa.

I primi pittori vaganti documentati in Fiemme sono imitatori della cosiddetta *scuola brissinese*; cioè seguivano i modelli stilistici di maestro Leonardo di Bressanone, il quale diresse una bottega molto richiesta nel secondo Quattrocento, anche fuori della sua zona, come dimostra l'ampia diffusione delle sue pitture murali fino in Trentino. Tutti si distinguono per una particolare ampia cornice a riquadri e rombi, vivacemente colorati e definiti da strisce bianche. In Fiemme ne troviamo seguaci a Cavalese, entro e fuori la Pieve e su una casa privata⁷, a Castello, a Daiano in chiesa, a Varena in chiesa, a Panchià in un ca-

7 Foto dell'affresco murale in Via Pasquai a Cavalese.

pitello⁸, a Predazzo su casa privata⁹ e a Casatta di Valfloriana.

A Tesero, nella chiesa di San Leonardo vi è uno di questi affreschi, che mostra in alto San Leonardo che libera un prigioniero e in basso i Santi Gottardo, Fabiano papa e Sebastiano, con al centro la Madonna col Bambino¹⁰. Anzi, ce ne sarebbe un altro, dipinto sulla facciata del campanile, coperto dalla sagrestia costruita nel 1683, che a me sembra datato 1508.

Della stessa mano è un grande dipinto murale, purtroppo in gran parte rovinato da successivi interventi edilizi, situato in Via Stava al n° 27¹¹. Al centro si intravede la Madonna in trono con il Bambino in braccio; sopra vi sono due angeli incoronanti; a destra Sant'Antonio abate con sopra una scritta a caratteri gotici ormai illeggibili; a sinistra rimane solo la testa di una figura femminile.

5. I due frescanti a Tesero negli anni 1541/42

1. Facciata della cappella di San Rocco nel 1541

Assai più importante dal punto di vista quantitativo sono dei pittori vaganti, o occupati nella stessa bottega o membri della stessa famiglia, non si sa se giunti dal Veneto oppure dalla Lombardia. Questi capitarono a Tesero nel 1541 e vi rimasero anche nel 1542, ricevendo numerose commissioni, non solo dagli amministratori delle due chiese, ma anche da privati.

Il primo di questi frescanti, di qualità assai mediocre ma ingenuamente popolare, dipinge una raffigurazione votiva datata 1541, che vediamo sulla facciata della cappella di san Rocco, a sinistra: la Madonna in trono con Gesù Bambino in piedi sulle sue ginocchia, a sinistra il piccolo committente e alla destra un bambino nudo in piedi, con in basso strumenti di tortura, cioè il cosiddetto San Simonino da Trento, allora e in seguito molto venerato, della cui morte nel 1475 vennero accusati degli Ebrei¹².

Metto in rilievo due particolarità. La prima è la scritta Ave Maria sul colletto del vestito della Madonna e la caratteristica aureola di Gesù Bambino, che divengono anche per altri affreschi i segni di riconoscimento di questo pittore e del suo socio¹³. La seconda le due scritte sottostanti l'affresco: quella di destra è ormai indecifrabile; di quella di sinistra invece vi leggo la traduzione dal latino perché, secondo me, è una bellissima preghiera¹⁴:

Signore Gesù Cristo, figlio del Dio vivente, poni la tua passione, la tua croce e la tua morte // tra il tuo giudizio e la mia anima, adesso e nell'ora della mia morte. // Dignati di donare a me la grazia e la misericordia, ai vivi e ai defunti // la serenità e il perdono, alla tua Chiesa la pace e la concordia e a noi peccatori // la vita e la grazia eterna. Tu che vivi e regni con Dio. Amen.

2. Interno della cappella di San Rocco nel 1541

8 Foto del *capitèl dei Nastasi* a Panchià.

9 Foto dell'affresco murale su casa Giacomelli a Predazzo.

10 Foto dei relativi affreschi nell'abside della chiesa di San Leonardo.

11 Foto di quanto rimane del relativo affresco.

12 Foto del relativo affresco.

13 Foto con i due particolari.

14 Foto della scritta.

Sempre nello stesso anno 1541 questo medesimo pittore ebbe la committenza per affrescare l'interno della cappella di San Rocco. La cappella era stata edificata nel 1528 e appena tre anni prima, il 25 ottobre 1538, era stata consacrata dal vescovo Vincenzo Negusanti (suffraganeo del principe vescovo e cardinale Bernardo Clesio), il quale il giorno prima aveva consacrato pure i due altari laterali a San Leonardo.

Il pittore ha diviso il soffitto in vele, adornandolo con motivi floreali e grottesche raffiguranti animali. Sulle due vele centrali ha rappresentato da una parte la Madonna incoronata col Bambino e dall'altra Dio Padre in gloria; sui quattro spicchi più larghi ha dipinto i simboli dei quattro evangelisti¹⁵.

Sulla parete di fondo, a forma di ampia lunetta, ha raffigurato una sacra composizione: al centro Cristo crocifisso con ai lati la Madonna e San Giovanni; sul lato sinistro, inoltre, San Valerio vescovo e San Rocco con ai lati un angelo e il cane che ha in bocca il pane; sul lato destro San Valentino che risuscita un bambino e San Sebastiano¹⁶.

Notare che sulla cornice in basso a destra vi era una scritta, purtroppo in gran parte illeggibile, che probabilmente riportava il nome del pittore; è rimasta visibile invece la data 1541.

3. Interno della chiesa di San Leonardo nel 1541 e nel 1542

Ma a Tesero la committenza maggiore questo primo frescante, che assieme al suo socio lavorò anche nella chiesa di San Pietro in Cembra e in quella di Piazzo di Segonzano, la ebbe per la chiesa di San Leonardo. In essa troviamo prima di tutto il quadro votivo commissionato dal fabbro Giovanni Alberti, come visto la settimana scorsa. È datato 1541 e raffigura: la Madonna in trono con Bambino, incoronata da due angioletti, avente ai lati da una parte San Giobbe e dall'altra San Rocco col cane che ha il pane in bocca.

Notare anche qui la scritta Ave Maria sul colletto e l'aureola di Gesù bambino; notare inoltre la scritta del committente, che ho già mostrato la settimana scorsa e che recita: "*Questa opera a fato far mastro Zovan ferar de Fasa per sova devocione. Adì 19 de luio 1541*" [Mastro Giovanni fabbro di Fassa ha fatto dipingere questo affresco per sua devozione il giorno 19 luglio 1541]¹⁷.

Sua anche l'Ultima Cena, a dir il vero molto mediocre, sulla parete di fronte¹⁸. Notare l'aureola di Cristo.

Però il ciclo veramente importante a San Leonardo riguarda l'abside e le prime vele del presbiterio, dipinte però nel 1542, come è scritto sull'arcone. Non descrivo il ciclo né ve lo mostro, perché è ampiamente documentate nell'apposito libro edito a suo tempo dalla Cassa Rurale *La chiesa di San Leonardo in Tesero*. Metto però in evidenza alcune particolarità.

Innanzitutto l'Annunciazione sull'arcone centrale, che segue un modello di per sé eretico, ancorché molto diffuso, tant'è vero che si ritrova scolpito anche sopra la porta principale d'ingresso della pieve di Cavalese: infatti si rifà all'eresia cosiddetta dei Valentiniani, risalente al II secolo, i quali sostenevano che Cristo non era stato propriamente conce-

¹⁵ Foto del soffitto.

¹⁶ Foto dell'affresco sulla parete di fondo; foto dei Santi di sinistra; foto dei Santi di destra; foto col particolare della data.

¹⁷ Foto dell'affresco votivo; foto del particolare con la scritta.

¹⁸ Foto dell'Ultima Cena.

pito, ma inviato alla Vergine Maria come bambino già formato, proprio come lo vediamo qui raffigurato, nudo con la croce in mano (notare l'aureola), subito dopo la colomba che rappresenta lo Spirito Santo¹⁹.

Una seconda particolarità è rappresentata nella lunetta in alto a sinistra, dove il pittore descrive a suo modo la fuga della Sacra Famiglia in Egitto; infatti sullo sfondo arricchisce la rappresentazione con un paesaggio, in cui spicca una chiesa, ovviamente col campanile sul quale vi è la croce! Beata ingenuità popolare²⁰.

Una terza particolarità è data dalla splendida immagine di Santa Cecilia, sul lato sinistro dell'abside, poco sopra alla porta della sagrestia. Personalmente la trovo così bella, che non è possibile attribuirle alla stessa mano di chi ha dipinto l'Ultima Cena vista precedentemente; ritengo infatti che questa sia opera del socio²¹.

4. Interno della chiesa di Sant'Eliseo nel 1541 e nel 1542

Infatti il secondo di questi due pittori, assai più abile e forse maggiormente costoso, fu incaricato di affrescare delle sacre raffigurazioni all'interno della chiesa di Sant'Eliseo. Sono infatti suoi i seguenti lavori, come risulta evidente confrontando le varie figure (= i cartoni) con quelle dipinte dal suo socio negli affreschi citati in precedenza.

Nella navata laterale di destra si trova ciò che rimane di un affresco raffigurante una Madonna in trono che allatta Gesù Bambino (notare l'aureola), con alla sua destra Santa Giuliana patrona della val di Fassa, il tutto all'interno di una elaborata architettura. Notare la scritta Ave Maria sul colletto²².

Più avanti, sulla stessa parete, si trova un affresco votivo in cui, oltre al committente in basso al centro, sono rappresentati a destra San Domenico e a sinistra un Santo Vescovo (San Valerio? San Vigilio? San Valentino?)²³.

Nella navata laterale di sinistra un primo affresco presenta la Madonna in trono col Bambino e alla sua destra San Giobbe. Anche qui notare l'aureola del Bambino e la scritta Ave Maria sul colletto²⁴.

Un secondo affresco raffigura Sant'Antonio abate²⁵. E un terzo affresco rappresenta l'Ultima Cena, a cui l'apertura della finestra, probabilmente in occasione dei lavori di ingrandimento del 1923-1925 (dato che non la si vede in foto d'epoca precedenti) ha tolto la parte centrale con la figura di Cristo e di tre apostoli²⁶.

5. Affreschi murali privati nel 1541 e nel 1542

Ambedue questi frescantì degli anni 1541/42 hanno lavorato anche per committenti privati. Del primo vi è in paese ancora una pittura murale superstite, benché rimaneggiata: si trova in Via Alberti, 4 e rappresenta la Crocifissione con ai lati la Madonna e San Giovanni, secondo un modello del tutto simile a quanto raffigurato a San Rocco e a San Leo-

19 Foto dell'annunciazione; foto del particolare di Gesù Bambino

20 Foto della *Fuga in Egitto*; foto del particolare con la chiesa, il campanile e la croce.

21 Foto di Santa Cecilia, già mostrata all'inizio.

22 Foto dell'affresco; foto del particolare con la scritta *Ave Maria*.

23 Foto del relativo affresco.

24 Foto dell'affresco; foto del particolare con la scritta *Ave Maria*.

25 Foto del relativo affresco.

26 Foto della parte rimanente a sinistra della finestra; foto della parte rimanente a destra della finestra.

nardo²⁷.

All'uno o all'altro dei due va attribuito un altro lavoro in Via Stava, 13 B, che l'umidità ha irrimediabilmente compromesso. Si può ancora comprendere che vie era rappresentata la Madonna in trono col Bambino; ai lati due Santi: a sinistra un vescovo col pastorale, a destra probabilmente Sant'Antonio abate col bastone.

Vi era poi fino al 1956 un'altra importante pittura murale, misurante circa 1 metro e mezzo per 2, posta in Via Benesin, 4, sulla casa del giudice Boninsegna ricordato in documenti del Quattrocento, casa tagliata in due e del tutto rifatta per consentire l'attraversamento del paese con lo *stradone* di Fiemme negli anni 1846/48²⁸.

In questa complessa raffigurazione, con una articolata struttura architettonica, troviamo dipinti: una Madonna in trono con Bambino (notare la scritta Ave Maria sul colletto e l'aureola del Bambino), avente ai lati da una parte San Rocco (identico a quello del quadro votivo Alberti a San Leonardo) e dall'altra San Sebastiano (quasi identico a quello raffigurato all'interno della cappella di San Rocco); nella lunetta sopra questa raffigurazione, separata da una decorazione con dei pavoni, è dipinto un busto di Cristo deposto dalla croce, con ai lati gli strumenti della passione.

Il prof. Rasmus aveva datato questo affresco all'anno 1515, mentre non vi è alcun dubbio che sia del 1541/42, tanti sono gli elementi identici usati dai medesimi frescanti negli altri loro lavori datati eseguiti a Tesero. La data si troverebbe scritta sul bordo alla base del trono, ma purtroppo sulla foto è illeggibile.

Questo affresco, come ho raccontato la settimana scorsa, distaccato nel 1956 da don Franco Zorzi e arrotolato, venne depositato in municipio, in attesa probabilmente di essere rimesso al suo posto dopo i lavori di ristrutturazione dell'edificio. Invece, a quanto sembra, dal municipio è sparito negli anni Settanta e corre voce che si trovi in una villa privata nei dintorni di Trento.

6. Il frescante del 1557 a Tesero

1. Facciata della cappella di San Rocco

Abbiamo però dei lavori di un altro frescante, passato per Tesero pochi anni dopo. A lui venne commissionata la decorazione della facciata della cappella di San Rocco, escluso il quadro votivo col San Simonino visto in precedenza.

Questo frescante vi ha rappresentato sulla facciata in alto l'Annunciazione, che è raffigurata in modo del tutto tradizionale e, questa volta, non è eretica come quella dipinta dal suo predecessore a San Leonardo. Notare sul piedistallo dell'inginocchiatoio della Madonna la data di esecuzione 1557²⁹.

Sotto a destra ha raffigurato una Pietà, seguendo un modello del tutto tradizionale. Faccio notare la particolare aureola di Cristo, che ci serve come segno di riconoscimento del pittore, e la scritta sottostante: *mors mea vita tua*³⁰.

L'affresco della Pietà era assai rovinato; infatti si intravedono ancora a destra della

27 Foto della Crocifissione in Via Alberti, 4.

28 Riproduzione dell'ingrandimento di una foto dell'epoca in bianco / nero.

29 Foto dell'Annunciazione; foto del particolare con la data 1557.

30 Foto della Pietà con la scritta; foto del particolare di Cristo con l'aureola.

Madonna tracce di un candeliere, credo, dipinto in color ocra. Vi era anche una scritta, purtroppo non conservata, che però ci è stata tramandata da don Lorenzo Felicetti: “*Donna Benvenuta Capriana vidua per commission dello suo carissimo marito Salvador fabro a fato far questa opera a laude di Dio e de la Madona e per esser stato al Sancto Sepolcro. 1557.*”

Questa scritta non solo conferma la data della Pietà e degli altri affreschi della facciata, per l'appunto 1557, ma ci dice anche chi è stato il committente tramite la vedova: si tratta del fabbro Salvatore di Berto, cioè Alberti, venuto da Alba di Canazei a Tesero assieme al fratello Giovanni, quello che aveva commissionato il quadro votivo del 19 luglio 1541 a San Leonardo illustrato poco fa.

La notissima raffigurazione centrale indicata comunemente come *il Cristo della domenica*, in tedesco *Feiertagschristus*, richiederebbe più tempo per la sua illustrazione in dettaglio³¹. Mi devo limitare ad alcuni particolari. Prima di tutto la caratteristica aureola di Cristo, che identifica il pittore³².

In secondo luogo la presenza degli angioletti su chi compie buone azioni³³, e di diavoletti con fiammelle rosse su chi compie cattive azioni³⁴. Generalmente queste figure sfuggono allo sguardo, perché piccole e perché attualmente l'affresco è coperto di polvere ed in parte deteriorato³⁵. Infatti anche la scritta in alto ora è poco leggibile. La ripropongo: “*Infra tutti li altri mali selerati, la dominicha sancta voi non santifichati // anci ogni zorno voi lavorati e ogni mal la mia dominicha voi fati*” [= oltre a tutte le altre azioni malvagie, voi non santificate la domenica; anzi, la domenica lavorate come tutti gli altri giorni e commettete ogni sorta di peccato].

Per quanto riguarda la storia dell'arte devo anche aggiungere che raffigurazioni simili sono diffuse sulle Alpi più di quanto si crede; non solo ve n'è una a Campitello di Fassa, anche se non così leggibile e bella come questa di Tesero, ma ne sono state catalogate, tra Italia settentrionale, Svizzera, Germania, Austria e Slovenia circa 50 databili tra la metà del Trecento e il 1560.

Infine del medesimo frescante sono i due affreschi sul muro laterale, purtroppo assai rovinati, specialmente quello dell'Agonia nell'orto degli ulivi, mentre è maggiormente leggibile quello della Risurrezione. In quest'ultimo faccio notare l'aureola di Cristo³⁶.

2. *Affresco murale privato*

Di questo stesso frescante vi è a Tesero la rimanente parte superiore di un affresco murale, situato in Vicolo Betton, 5, raffigurante la Madonna in trono col Bambino benedicente. Anche qui notare l'aureola di Gesù Bambino, che fa attribuire il lavoro al medesimo frescante e al medesimo anno 1557³⁷.

31 Foto dell'affresco del *Cristo della domenica*.

32 Foto del particolare dell'aureola di Cristo.

33 Foto di due particolari con gli angioletti (teste alate).

34 Foto di due particolari con i diavoletti.

35 Riproduzione dell'ingrandimento di un particolare, visibile in una foto degli anni Ottanta, ora non più rilevabile, con il gruppo (posizionato sulla parte destra) del suonatore di piffero con due giovani danzanti: lei tiene con la mano destra un diavoleto.

36 Foto degli affreschi di fianco; foto dell'Agonia nell'orto; foto della Risurrezione.

37 Foto di ciò che rimane dell'affresco (la parte superiore); foto del particolare con i visi e l'aureola del Bambino.

7. Il frescante del 1595 a Tesero

Infine abbiamo un altro pittore vagante, di qualità però decisamente inferiore, del quale sono rimasti a Tesero tre lavori del 1595.

Il primo si trova in Via IV Novembre, 17, recentemente restaurato e con la data 1595: vi è raffigurata la Madonna in trono col Bambino³⁸.

Il secondo situato lì vicino, in Vicolo Furlanello, 12, mostra la Madonna col Bambino benedicente assieme a San Giovannino; in alto due angeli che incoronano la Madonna e in basso a sinistra un angelo che accompagna il committente³⁹.

Il terzo si trova a Pedonda in piazza, al n° 20; vi è rappresentata la Madonna col Bambino benedicente, mentre il piccolo committente è raffigurato in basso a destra⁴⁰.

Di per sé vi sarebbe un quarto lavoro di questo frescante, in Via Cavada, 7, che è la copia di quello di Pedonda, ma è stato così pesantemente restaurato che di originale è rimasta solamente la posa della Madonna in trono col Bambino benedicente⁴¹.

8. Altre pitture murali

Vi sono molte altre pitture murali a Tesero e qui non vengono mostrate tutte. Mi limito ad alcune segnalazioni.

1. *Madonna dell’Aiuto Casa Jellici*

In tondo su casa Jellici *Moreto* vi è la raffigurazione della Madonna dell’Aiuto (dal tedesco *Mariahilf*, per noi Maria Ausiliatrice), databile ai primi anni del Settecento, su imitazione di quella celebre di Lucas Cranach il Vecchio, che la dipinse tra il 1517 ed il 1525 e che ora si trova nel duomo di Innsbruck. Il Bambino, secondo la posa dell’originale, accarezza la sua mamma ed appoggia un piede sulle ginocchia della Madonna; qui inoltre, dietro di loro, vi sono i visi di quattro personaggi, tre a sinistra e uno a destra⁴².

2. *Madonna con Bambino e Santo*

In Via Stava, 30, si trova una pittura murale, purtroppo molto rovinata, ma che deve essere stata assai graziosa. Rappresenta una Madonna che tiene in braccio Gesù Bambino il quale si protende alla sua destra verso un Santo, che potrebbe essere San Francesco o forse, più probabilmente, Sant’Antonio da Padova. Si riesce inoltre a malapena ad intravedere una figura in basso a destra, che potrebbe essere il committente⁴³.

3. *Chiesa di San Vigilio*

In Via Stava, 10, vi è un gruppo di tre raffigurazioni riferentesi a San Francesco, datate tra il 1709 e il 1718. La dedica dice: *Aedicula a devota Margarita Melchiori Sancto Francisco*

38 Foto dell’affresco di Via IV Novembre, 17.

39 Foto dell’affresco in Vicolo Furlanello, 12.

40 Foto dell’affresco in Piazza Pedonda, 20.

41 Foto dell’affresco completamente rifatto in Via Cavada, 7.

42 Foto del tondo su Casa Jellici *Moreto*.

43 Foto dell’affresco in Via Stava, 30; foto del particolare col viso della Madonna.

dicata, venerando sene Ioanne Baptista de Plazzis restaurata et ab honorando Tesidano populo elemosinis sustentata, MDCCIX. [Edicola dedicata a San Francesco da Margherita Melchiori, restaurata dal venerabile Battista Piazzis grazie alle offerte del popolo di Tesero. 1709]; interessante la raffigurazione, anche se adesso poco leggibile, della chiesa francescana di San Vigilio di Cavalese, che era stata completata nel 1688 e consacrata nel 1698⁴⁴.

4. Annunciazione sul Palazzo comunale

Sulla facciata del Municipio⁴⁵ vi è una Annunciazione settecentesca con la Madonna a sinistra e l'arcangelo Gabriele a destra; in alto tre angeli e sopra, su nubi, Dio Padre circondato da teste di angioletti, secondo il motivo già visto sulla facciata della cappella di San Rocco⁴⁶. Ricordo che dietro questo affresco vi era, prima dei lavori del 1878, una cappella citata nel capitolato dei lavori dal geom. Giovanni Battista Tommasi di Carano.

5. Affresco Bonora a Lago

Merita di essere ricordato un affresco murale, datato 1745, che si trova a Lago all'esterno della casa di Tullio Mich, attribuito dal prof. Rasmus a Domenico Bonora (1685-1758), come la pala d'altare alla cappella della Casa di Riposo. In questo affresco murale è rappresentata in alto su nubi la Madonna col Bambino; subito sotto, ai lati, San Valentino prete a sinistra e Sant'Antonio da Padova a destra. In basso, ai lati, due Sante: la prima con un libro in mano e dietro di lei un'oca, probabilmente Santa Caterina (contrada dell'Oca a Siena), la seconda con una corona in mano, probabilmente Santa Margherita regina⁴⁷.

Nell'ovale la scritta: *Sub tuum pressidium // confugimus, Sancte Dei Genitrix // M[astro] Giovanni De Lugan f[ecit] f[acere] p[er] s[uam] d[evotionem] anno // 1745* (Sotto la tua protezione ci siamo rifugiati, Santa Madre di Dio - Mastro Giovanni Delugan fece fare per sua devozione l'anno 1745).

9. Affreschi coperti o distrutti

Oltre all'affresco di scuola brissinese sulla parete del campanile a San Leonardo, coperto dal tetto della sagrestia, ho avuto conferma che un affresco esterno, ora coperto, si trova in Vicolo Betton; ed altri due, ora coperti (se non sono stati distrutti), sulla ex casa della Regola in Piazza Regola.

Senz'altro un affresco murale, a mia memoria, è stato distrutto di nascosto un decennio fa, nel corso del restauro di un edificio in Via Stava; e dispiace che sia stato fatto da persona che passa per la maggiore quanto a rispetto del passato e delle tradizioni.

10. Le edicole sacre a Tesero

44 Foto del particolare con la parte anteriore della chiesa di San Vigilio a Cavalese.

45 Foto della facciata del Municipio.

46 Foto dell'Annunciazione.

47 Foto dell'affresco Bonora.

A Tesero e dintorni vi sono ovviamente anche numerose edicole sacre, alcune di antica fondazione.

1. *Edicola a San Leonardo*

Inizio con l'edicola dedicata alla Madonna situata a fianco dei gradini che portano all'ingresso laterale della chiesa di San Leonardo. Ciò che si vede ora è pressoché tutto moderno, ma la sua presenza è documentata in archivio parrocchiale fin dal 1636⁴⁸. Vi era un affresco che rappresentava la Madonna con Bambino e che era stato dipinto nel 1707 da Andrico Bonelli di Cavalese. Poi vi venne posto un quadro di don Antonio Longo, ora depositato presso la Cassa Rurale e sostituito da una copia su lamina d'alluminio, opera dei fratelli Peskoller di Brunico.

2. *Edicola al Brüstol*

Poco più a monte vi è l'edicola ora dedicata alla Sacra Famiglia, con la data della sua fondazione e dei successivi restauri. Anzi in archivio comunale vi è il documento della sua fondazione il 18 settembre 1683, voluta dalla Regola di Tesero che se ne accollò pure il mantenimento. Vi è poi il disegno del progetto di restauro del 1871⁴⁹. L'attuale edicola venne costruita nel 1878 con nicchia quadrata (in sostituzione della precedente dedicata alla Madonna, più piccola e ormai cadente), ed ornato con un disegno della Sacra Famiglia, pitturato a cera da parte di Leonardo Campochiesa di Trento. Recentemente vi era un quadro a olio di Pietro Delmarco, del 1915, ora depositato presso la Cassa Rurale.

3. *Edicole al Cristo*

In archivio parrocchiale si ricorda poi la fondazione di un Crocifisso, in Via Stava in località *al Cristo*, collocato al lato della strada in tipico capitello di legno; fondazione è dovuta a Giorgio Longo nella seconda metà del Settecento.

Nella località col medesimo nome, *al Cristo*, però in Via Sorasass, vi è un Crocifisso collocato al lato della strada in tipico capitello di legno. La fondazione è dovuta a don Alfonso Miorini di Cavalese, allora curato a Varena, che, secondo l'atto del 15 novembre 1761, conservato in archivio comunale, volle questo segno religioso sull'allora strada di Fiemme tra Tesero e Panchià. Vi è stata collocata una targhetta: "*Alla memoria defunti - Rione Sorasass*".

4. *Edicola a Santa Libera*

All'estremità ovest del paese, in località *Valena dal morto*, vi è un'edicola dedicata alla Madonna Liberata dai dolori del parto. Si tratta di una tipica struttura, con tre gradini di invito e con tettuccio a capanna. Dell'originale è rimasto poco: rappresenta una Madonna con Bambino in fasce⁵⁰. Durante i lavori di restauro è stata trovata sulla cornice la data 1728, che indica però un rifacimento del venerato capitello, posto sull'antica via Tesero – Piera.

5. *Edicola a Soc*

48 Foto dell'edicola.

49 Foto dell'edicola; foto del progetto di restauro.

50 Foto dell'edicola; foto del particolare col viso della Madonna.

Nel rione Soc, ma fino a metà dell'Ottocento era l'unica costruzione ivi esistente, si trova un'edicola di maggiori dimensioni e certamente più nota: vi è collocato un Cristo Crocifisso su croce a forma di tronco, probabilmente di scuola tedesca, con ai lati le statue in legno dipinto della Madonna, di Santa Maria Maddalena e di San Giovanni, opere di artigianato locale⁵¹. La cappella fu eretta nel 1761 per legato testamentario di Nicolò Piazzì. Sul timpano vi è la scritta: "*Indulgenza di giorni 40 / a chi reciterà tre Pater et tre Ave / avanti questo Santissimo Crocifisso / MDCCLXI*".

6. Edicola a Zanon

Anche in località Zanon vi è un piccolo Crocifisso collocato in una nicchia incavata in una stele di granito (masso erratico) simile ad una *pietra fitta*: in quel luogo passava la processione delle rogazioni a San Marco, si faceva sosta e si cantava un passo del Vangelo. La fondazione, documentata in archivio comunale, fu voluta con atto notarile da Giuliana fu Pietro de Salvatore di Massomieza o Zanon, vedova del defunto Nicolò Canal di Tesero, il 18 aprile 1689.

7. Cappella della Palanca

Un cenno particolare merita la cappella della Palanca a Stava. Il nome della località è assai più antico della cappella, perché è documentato già nel 1577 e nel 1613. Sorta come cappella di strada nel 1728, dedicata alla Madonna Addolorata, venne ampliata nel 1819 con la costruzione della piccola navata in direzione est-ovest, che ora costituisce il presbiterio (la strada passava a valle della chiesetta, mentre ora è a monte) e con l'erezione del campanile nel 1874⁵². Vi si trovava la raffigurazione dell'Addolorata restaurata dal Longo ora a San Leonardo⁵³. La costruzione attuale è degli anni 1935-1936⁵⁴.

11. L'archivio parrocchiale

L'archivio parrocchiale, recentemente riordinato e inventariato a cura della Provincia, contiene importante documentazione: 195 pergamene dal XIV al XVII secolo; l'atto di fondazione della curazia nel 1545, già mostrato la settimana scorsa e bisognoso di un accurato restauro; documenti riguardanti le proprietà e la manutenzione degli edifici sacri; documentazione sulle confraternite, in particolare quella del Santo Rosario fondata nel 1597; documentazione anagrafica, vale a dire i registri dei battesimi dal 1605, quello dei matrimoni a partire dal 1631, quelli dei defunti a partire dal 1667.

12. Le chiese di Tesero

1. Chiesa di Lago

La chiesa di Lago fu edificata nel 1913 su terreno concesso gratuitamente dal Comune

51 Foto dell'edicola; foto di Cristo Crocifisso.

52 Foto della facciata; foto del retro.

53 Foto della Madonna Addolorata restaurata dal Longo.

54 Foto del progetto di ingrandimento ed allungamento a sud.

come risposta ad una petizione firmata dalla maggior parte dei capifamiglia della frazione, che se ne accollarono le spese. Lo scoppio e il perdurare della Grande Guerra ne impedirono l'accatastamento come ente religioso e di fatto è rimasta fino ad anni recenti un edificio di proprietà comunale⁵⁵.

Metto in evidenza una scultura in legno dipinto, opera di Arcangelo Bozzetta, datato 15 febbraio 1916, quando era appena diciannovenne, posizionato sulla parete sinistra, che raffigura l'episodio biblico dei fratelli Maccabei⁵⁶. I docenti dell'Istituto d'Arte di Pozza di Fassa potrebbero portare i loro studenti ad ammirare quest'opera di un diciannovenne.

2. Chiesa di San Leonardo

A San Leonardo metto in evidenza la splendida pala d'altare di Francesco Sebaldo Unterpergher (1706-1776) fratello di Michelangelo e zio di Cristoforo, databile alla metà del Settecento, raffigurante la Madonna tra i Santi Leonardo, Valerio, Pietro d'Alcantara e Carlo Borromeo⁵⁷.

3. Chiesa di Sant'Eliseo

Ma torniamo a Sant'Eliseo. Un forte richiamo è dato dal campanile; quello attuale è un rifacimento, solo per la parte superiore, di don Antonio Longo nel 1804⁵⁸. Un altro richiamo è dato dall'insieme delle nervature gotiche del soffitto della navata, di tipica matrice tedesca, che, ahimè sono in gesso, probabilmente per mancanza di fondi.

Un'occhiata anche all'altare maggiore marmoreo, che venne acquistato dalla Regola e montato nel 1732, opera dei fratelli Lucchi di Crosano di Brentonico⁵⁹. L'impianto ed i marmi usati ripetono modelli barocchi diffusi dai più noti fratelli Benedetti da Castione. L'altare è dedicato ai Santi Eliseo profeta e Lorenzo.

Una seconda occhiata all'altare del Crocifisso dove, sembra ad opera del veneziano Duilio Corompai (1876-1952), vi è affrescato il paese di Tesero visto da sud, per evidenziarvi la presenza (partendo da sinistra) della cappella della Casa di Riposo, del Palazzo comunale, dell'edificio della Scuola Elementare appena ultimato (1934), della chiesa di Sant'Eliseo e dell'asilo terminato nel 1925.

L'edificio attuale, come è noto è il risultato dei lavori di ingrandimento su progetto dell'architetto Giovanni Tiella di Rovereto, anni 1923-1925. L'abside precedente, visibile anche da fotografie d'epoca, era stata rifatta e ingrandita su progetto di don Giuseppe Alberti nel 1695; il quale pochi anni dopo, attorno al 1706, dipinse il quadro dedicato al patrono. La pala venne tolta dopo i lavori d'ingrandimento e collocata a San Leonardo; recentemente è stata riportata nella parrocchiale sulla parete laterale sinistra⁶⁰.

Nella stessa chiesa vi sono altri quadri meritevoli di attenzione. Nel presbiterio, sulla destra vi è uno splendido lavoro di Francesco Sebaldo Unterpergher del 1740, raffigurante

55 Foto dell'esterno della chiesa di Lago; foto dell'interno.

56 Foto dell'intaglio di Arcangelo Bozzetta.

57 Foto della pala di Francesco Sebaldo Unterpergher a San Leonardo.

58 Foto dell'attuale campanile; foto di due disegni originali accostati: a sinistra il campanile ante 1804, a destra il progetto del Longo.

59 Foto dell'altar maggiore nella chiesa parrocchiale.

60 Foto della pala di Giuseppe Alberti; foto del particolare con Sant'Eliseo; foto del particolare con la Sacra Famiglia San Giovannino.

i Santi Pietro e Paolo, con i Santi Carlo Borromeo e Valentino e in basso l'indemoniato⁶¹.

Di fronte, sempre sul presbiterio, vi è la Madonna del Rosario dipinta da don Martino Gabrielli (1681-1742) attorno al 1714⁶². Nella navata destra, oltre ad un quadro dell'Alberti del 1710 raffigurante la Trinità con i Santi Silvestro, Fabiano, Francesco e Sebastiano, ve n'è uno dipinto da Antonio Zeni di Castello di Fiemme, ma di famiglia tesserana, datato 1656 e raffigurante Sant'Antonio da Padova con ai lati Santa Maria Maddalena e Santa Caterina d'Alessandria; in alto la Sacra Famiglia con Sant'Anna⁶³.

Ma vorrei concludere il mio giro artistico-religioso col quadro che mi ha maggiormente colpito, già quando sono capitato a Tesero nel 1976, vale a dire il Crocifisso di don Antonio Longo collocato sulla parete destra della parrocchiale da lui dipinto a Roma nel 1790⁶⁴. Avevo incontrato un Crocifisso del Longo nella chiesa parrocchiale di Villa Lagarina, paese dei miei genitori, quando ero un piccolo chierichetto. Questo di Tesero lo trovo splendido.

Vi sono due particolari importanti che solitamente sfuggono anche per l'oscurità: in basso a destra il gruppo formato dalle pie donne che sorreggono la Madonna⁶⁵; in alto la scritta, perché al posto del semplice INRI (= *Iesus Nazarenus Rex Iudeorum*), troviamo il testo intero nelle tre lingue, come precisato nel vangelo di San Giovanni, cioè in ebraico, greco e latino. La frase nelle tre lingue è scritta da destra a sinistra, con l'orientamento caratteristico delle scritture semitiche⁶⁶; e questo secondo un modello già proposto da Diego Velasquez nel 1645, ora al Prado a Madrid.

Vediamo il particolare della scritta (che in greco dice: *Iesoùs, Nazarenòs, basileùs tôn Iodàion*), già rilevata dal *Titulus crucis* conservato a Roma nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme e scritta su lastra a fine Quattrocento⁶⁷. Non so quanti esempi vi siano in Trentino di una simile particolarissima raffigurazione.

Conclusione

Un'ultima riflessione. Se dalla storia di Tesero, in nome di una falsa concezione della laicità, si dovessero togliere le varie forme in cui si è manifestata la religiosità degli abitanti nel corso dei secoli, si dovrebbe cancellare tutto quello che vi ho mostrato e gran parte di quello che non vi ho mostrato. A questo punto sarei curioso di sapere quali elementi storico-artistici del passato sarebbero ancor oggi visibili agli attuali abitanti.

Concludo come la scorsa settimana ringraziando la dott.ssa Elisabetta Vanzetta, responsabile della Biblioteca comunale, per aver promosso anche questo secondo incontro, e l'Amministrazione comunale per averlo sostenuto. Ringrazio ancora l'archivista del Comune di Tesero, signora Alessandra Delladio, per la squisita collaborazione. Ringrazio il si-

61 Foto della pala di Francesco Sebaldo Unterpergher; foto dei particolari con San Pietro, con San Paolo; con l'indemoniato.

62 Foto della pala di Martino Gabrielli.

63 Foto della pala di Antonio Zeni; foto dei particolari col Santo, con Santa Maria Maddalena; con Santa Caterina d'Alessandria, con la Sacra Famiglia e Sant'Anna.

64 Foto della pala di Antonio Longo; foto del particolare con la data.

65 Foto del particolare con le *pie donne*.

66 Foto del particolare della parte superiore del Crocifisso col *titulus*.

67 Foto del particolare col solo *titulus*.

Italo Giordani – Via Ischia, 2/C I – 38030 Panchià ☎ 0462*813724

italo.giordani@storiadifiemme.it

italo.giordani@gmail.com

www.storiadifiemme.it

gnor parroco di Tesero, don Bruno Daprà, per avermi consentito di consultare l'archivio parrocchiale. Ringrazio con grande riconoscenza l'amico fotografo che non ha potuto essere qui presente, il signor Claudio Masserini di Desio (Milano), senza le cui foto avrei avuto ben poco da mostrare.

Grazie a tutti i presenti per la cortese attenzione.

prof. Italo Giordani

Indice

1. La cappella di Sant'Eliseo
2. Il San Cristoforo sulla facciata della chiesa parrocchiale
3. Il primo accenno ad una pittura murale
4. Frescanti imitatori della scuola brissinese tra fine '400 e inizio '500
5. I due frescanti a Tesero negli anni 1541/42
 1. *Facciata della cappella di San Rocco nel 1541*
 2. *Interno della cappella di San Rocco nel 1541*
 3. *Interno della chiesa di San Leonardo nel 1541 e nel 1542*
 4. *Interno della chiesa di Sant'Eliseo nel 1541 e nel 1542*
 5. *Affreschi murali privati nel 1541 e nel 1542*
6. Il frescante del 1557 a Tesero
 1. *Facciata della cappella di San Rocco*
 2. *Affresco murale privato*
7. Il frescante del 1595 a Tesero
8. Altre pitture murali
 1. *Madonna dell' Aiuto Casa Jellici*
 2. *Madonna con Bambino e Santo*
 3. *Chiesa di San Vigilio a Cavalese*
 4. *Annunciazione sul Palazzo comunale*
 5. *Affresco di Domenico Bonora a Lago*
9. Affreschi coperti o distrutti
10. Le edicole sacre a Tesero
 1. *Edicola a San Leonardo*
 2. *Edicola al Brüstol*
 3. *Edicole al Cristo*
 4. *Edicola a Santa Libera*
 5. *Edicola a Soc*
 6. *Edicola a Zanon*
 7. *Cappella della Palanca*
11. L'archivio parrocchiale
12. Le chiese di Tesero
 1. *La chiesa di Lago*
 2. *La chiesa di San Leonardo*
 3. *La chiesa di Sant'Eliseo*

Conclusione

Nel corso della conferenza sono state proiettate n° 131 foto